

ARBATAX: Allarme a sei miglia da Capo Bellavista: per fortuna le cisterne erano vuote

Un braciere in mezzo al mare

Petroliera a fuoco: marinai illesi, inquinamento evitato

---

ARBATAX Prima la paura per diciassette marinai, poi il timore di una catastrofe ecologica in mare alla vigilia della stagione turistica estiva. Due tragedie per fortuna scongiurate ieri al largo di Capo Bellavista, ma l'incendio scoppiato su una motocisterna partita da Livorno con rotta verso la raffineria di Sarroch per caricare dodicimila tonnellate di carburante, è destinato ad alimentare polemiche mai sopite sui pericoli dei trasporti in mare e la prevenzione degli incidenti.

Ieri all'alba si è però pensato prima di tutto a mettere in salvo gli uomini dell'equipaggio: sono riusciti a sfuggire alle fiamme calandosi non senza fatica nelle scialuppe di salvataggio. Poi per tutta la giornata i vigili del fuoco arrivati da Nuoro e Cagliari hanno cercato di spegnere le fiamme sulla petroliera. Fino all'ultimo si è temuto per lo scoppio delle cisterne, vuote ma sature di vapori, e per i pericoli di inquinamento delle coste ogliastrine. A tarda sera sembra che una squadra specializzata fosse riuscita a salire a bordo, ma bisognerà aspettare a stamane per valutare le reali condizioni dell'imbarcazione.

La lunga giornata carica di tensione e di colpi di scena è iniziata poco prima dell'alba quando la petroliera "Elisa" dell'armatore Alesio di Livorno ha lanciato via radio l'Sos per un incendio a bordo scoppiato nella sala macchine mentre navigava a sei miglia dalle coste ogliastrine. Il drammatico messaggio è stato captato dalla Capitaneria di porto alle 4,15 del mattino da dove è stata subito allertata la squadriglia navale della guardia di finanza di Arbatax guidata dal maresciallo Francesco Dui. Dopo appena mezzora, infatti, le motovedette GL 433 e V 5901 al comando dei marescialli Montagna e Grillo, hanno raggiunto la petroliera lunga 170 metri: era in fiamme nel settore di poppa e avvolta dal fumo.

I 17 uomini dell'equipaggio (compreso il comandante Bernardo Procchi, 57 anni, di Massa Marittima), si trovavano tutti sotto shock ma tutto sommato in buone condizioni fisiche nelle scialuppe di salvataggio. I profughi, recuperati a bordo delle motovedette, sono sbarcati al porto di Arbatax. Per tutto il giorno i due rimorchiatori "Sparviero" e "Achillino" del gruppo Onorato, cui si è aggiunta l'unità attrezzata VF 444 dei vigili del fuoco di Cagliari hanno cercato di spegnere le fiamme a bordo della "Elisa D'Alesio". In loro soccorso sono arrivati anche rinforzi anche i vigili del fuoco di Lanusei e Nuoro diretti dal comandante provinciale ingegner Cardia.

Dopo un'ispezione dall'elicottero si decideva di continuare nel raffreddamento, con potenti getti di acqua e schiuma, dei locali che separano la sala macchine dalle cisterne vuote, per evitare il loro surriscaldamento e il pericolo di scoppio. Tutte le operazioni sono state coordinate dal vice comandante del porto Marrasso, di intesa con il comandante dei vigili del fuoco, dei responsabili del Registro navale e dello stesso comandante della petroliera. Nel tardo pomeriggio ad Arbatax è arrivato anche l'armatore D'Alesio.

Secondo le ultime notizie, ieri sera la nave si è inclinata sulla poppa a causa dei potenti lanci d'acqua usati per raffreddare le lamiere. Dopo molte ore di lavoro i tecnici hanno però escluso pericoli per la sua stabilità o per la fuoruscita in mare delle oltre 300 tonnellate di carburante contenuti nei serbatoi di alimentazione dei motori della petroliera.

L'abnegazione degli uomini non è servita però a raffreddare le polemiche: si è aspettato dieci ore l'arrivo da Cagliari di una squadra di specialisti. «Ancora un volta sono state messe a rischio vite umane e l'integrità delle nostre coste e del nostro turismo per la mancanza di un presidio dei vigili del fuoco in un porto dove attraccano traghetti con duemila persone a bordo

e un braccio di mare rotta obbligata di carichi e petroliere», ha commentato il sindaco di Tortolì Franco Ladu che dalla mattina ha seguito tutte le operazioni di soccorso.

Le unità antincendio di stanza a Cagliari ed Olbia distano infatti sette ore di navigazione da Arbatax: il tempo per poter consumare una catastrofe ambientale. La polemica è destinata poi a riprendere fiato anche sulla sicurezza delle rotte delle petroliere: «La "Elisa" viaggiava con le cisterne vuote, ma non possiamo», ha commentato ieri sera il presidente regionale di Legambiente Vincenzo Tiana, «continuare a contare sulla fortuna».

Per molte ore si è temuto un disastro ecologico, salvato l'equipaggio

Sfiorata la catastrofe in mare

Petroliera in fiamme al largo di Arbatax

---

Diciassette marittimi tratti in salvo al termine di una giornata di battaglia con le fiamme per evitare l'esplosione dei serbatoi che contenevano 300 tonnellate di carburante. Ieri a sei miglia da Capo Bellavista si è temuto il peggio dopo l'Sos captato alle 4,15 dalla Capitaneria di porto di Arbatax. La richiesta d'aiuto proveniva dalla motocisterna "Elisa d'Alesio" in navigazione per la Saras di Sarroch dove doveva caricare dodicimila tonnellate di petrolio raffinato. Le capienti cisterne erano vuote, ma si è temuto una catastrofe ecologica per le coste ogliastrine. L'apparato di soccorso si è mosso con grande attenzione per la paura di esplosioni. A tarda sera una squadra di tecnici è riuscita a salire sulla petroliera per valutarne le condizioni.

Fonte: <http://www.unionesarda.it>